

EDIZIONI ALPHABETA VERLAG

Nasce nel 1989, con pubblicazioni dedicate alla didattica linguistica e alla glottologia. Dal 2008 si allarga alla narrativa, aggiungendo nuove collane e titoli, in italiano e in tedesco.

Tra queste:

- Travenbooks narrativa, che da spazio ad autori locali o legati al territorio o al confine.
- Collana 180, a tema psichiatrico, con testi storici, scientifici, narrativi.
- Territorio/Gesellschaften, Saggi e riflessioni sul confine
- Alto Adige...e altro, varie e la rivista "Il Cristallo"
- Docu, dedicata a progetti e ricerche interculturali

Il catalogo conta 220 titoli disponibili, con 10-20 titoli nuovi l'anno.

www.edizionialphabeta.it.



Edizioni alphabeta, fare libri per passione

Nell'era Internet, il libro su carta è ancora un "oggetto culturale" insostituibile? Ne abbiamo discusso con Aldo Mazza, operatore e imprenditore culturale

di Sandro Ottoni

In un articolo divulgativo degli anni 70, Isaac Asimov si era divertito a concepire un oggetto del futuro capace di sostituire il libro. Il suo modello era la videocassetta. Lui profetizzava che il progresso tecnologico avrebbe eliminato gli apparecchi per la riproduzione fino a incorporarli nella cassetta stessa, rendendola al contempo più piccola, del tutto trasportabile, autoalimentata e capace di produrre immagini e suoni. Inoltre doveva essere "vista e sentita soltanto da una persona" e alla

fine - liberata da complicate pulsantiere - essere capace di rispondere allo sguardo e alla volontà. Ora, rivela Asimov: "Quanti anni dobbiamo aspettare una simile cassetta, tanto superbamente perfezionata? So darvi anche questa risposta, e con la massima precisione. L'abbiamo già da cinquemila anni, perché quello che io ho descritto (come forse avete immaginato) è esattamente il libro..."

(La Supercassetta, Mondadori, 1973)

Certo, il libro ha ancora quelle notevoli caratteristiche. Risponde alla nostra volontà e si accende con il nostro sguardo, i costi energetici sono esigui o nulli, la riproduzione di suoni e immagini è perfetta... La descrizione della supercassetta tuttavia fa anche pensare ai cellulari di recente sperimentazione, alimentati con fotocellule e comandati con gli sguardi, capaci di riprodurre testi, e-book, audiolibri ecc. Possiamo allora aggiornare la questione

di Asimov e chiederci: nell'era Internet, con tali insidiosi concorrenti, il libro su carta è ancora "oggetto culturale" insostituibile o la video lettura e scrittura lo stanno minando irresistibilmente?

Per rispondere al quesito e per valutare la salute del Libro in Alto Adige ci rivolgeremo, in questo e nei prossimi numeri, ad alcuni editori locali. Cominciamo con **Aldo Mazza**, operatore e imprenditore di cultura, esperto di didattica delle lingue, per decenni impegnato nella conduzione della scuola di lingue alpha beta piccadilly con sedi a Merano e Bolzano. Lasciata da alcuni anni la direzione della scuola, Mazza si è dedicato a sviluppare le Edizioni alphabeta Verlag.

Mazza, il territorio e il confine sono molto presenti nella produzione di alphabeta come in altri editori altoatesini. In cosa vede la vostra peculiarità?

Per me non si tratta di essere editore "di confine", semmai editore "tra i confini". Sono interessato allo spazio che c'è tra i confini, alle sue molteplici dimensioni e alla sua dinamica. Questo vale per le frontiere locali ma anche per il confine tra mondo italiano e tedesco in generale. Mi sono sempre occupato della questione in un senso però allargato: anche rispetto alla psichiatria, cui dedichiamo una collana, si tratta per me di un tema di confine, dello spazio tra salute e malattia.

Si tratta di approfondire questo tema in varie direzioni, cui corrispondono anche le collane del nostro catalogo: c'è un modo linguistico, uno saggistico, uno narrativo... Noi cerchiamo di farlo dando voce a quello che c'è sul territorio e al contempo mettendo a confronto e reciproca conoscenza le culture che qui convivono.

Nel 2008 alphabeta, che già aveva una piccola produzione di testi di linguistica, ha rilevato la Travenbooks di **Reinhard Christanell** - che ha aperto la strada della narrativa locale in italiano - per trasformarla in una collana che oggi conta 80-90 titoli. Solo in quel momento si può dire la casa editrice è divenuta tale. Dal 2011, dopo la pensione, ho potuto dedicarmi pienamente a quest'attività e al suo sviluppo.

Dunque la letteratura è un momento forte della vostra produzione?

Sì, perché nel racconto non abbiamo solo informazione o testimonianza ma abbiamo un contatto diretto che si esprime nel modo di scrivere, nell'elaborazione linguistica dei vissuti, anche in una mitologia personale che rispecchia la formazione dell'autore. Ad esempio nel *Delta* di **Kurt Lanthaler** (2016, traduzione di Stefano Zangrando), un autore di Bolzano affermato nel mondo tedesco, non si parla di questo territorio, si racconta del delta del Po, ma si capisce subito che si tratta di un autore di qua, con caratteristiche contaminazioni espressive. Anche la traduzione diventa allora un momento importante per valorizzare il racconto, per portarlo agli altri,

“Senza un intervento pubblico non sarebbe concepibile una serie di testi di documentazione del territorio”

all'altra cultura. Così traduciamo in italiano, ma anche testi italiani in tedesco, ad esempio *Der Riss* (2016), un saggio di **Paolo Petrillo** sull'8 settembre 1943 per come è stato vissuto dalla parte tedesca. L'ambizione è di essere casa editrice bilingue, contemporaneamente manteniamo una grande attenzione agli autori locali in lingua italiana. Mentre nell'area tedesca c'era già una forte rappresentazione sul territorio, sia come editori che come autori, la parte italiana non trovava l'espressione adeguata. Esisteva però un potenziale di cui ad esempio l'antologia *Narrare l'Alto Adige*, curata da **Toni Colleselli** (2015), è un'efficace rappresentazione. Si tratta di favorire l'espressione di quest'area, di aprire una piattaforma, più che la caccia al



LA PROPOSTA DEL MESE



Dettagli inutili Alberto Fragomeni

Fragomeni ci porta dentro gli apparati delle psichiatrie. Ci è stato a lungo, li ha abitati per talmente tanto tempo da averli potuti osservare quasi con distacco.

Massimo Cirri

Cinquant'anni fa Alberto Fragomeni sarebbe stato frettolosamente sbattuto come ospite in un manicomio. Ha scritto un libro, un piccolo capolavoro di saggezza.

Gian Antonio Stella

“io sono borderline, e tu?”	“schizoaffettiva”
“sei mai stata in spdc?”	“sì”
“e ti hanno legata?”	“no.”
“a me sì...”	

Esiste una retorica della malattia mentale, e i primi a cascarci sono i pazienti psichiatrici stessi.

libro o al singolo autore di successo. C'è poi una produzione di saggistica storica e documentale che cerchiamo di supportare. Ad esempio pubblichiamo le *Cronache parlamentari della questione altoatesina* curate da **Maurizio Ferrandi**, una cronaca serissima del dibattito parlamentare in Italia, Germania, Austria sulla questione sudtirolese (dal 1918 al '92), ma pure un racconto molto leggibile.

Malgrado il radicamento locale avete una collana di interesse nazionale.

Sì, la collana “180” che si occupa di salute mentale. È diretta da **Peppe Dell'Acqua**, psichiatra e collaboratore di Basaglia, tra gli eredi dell'esperienza triestina che portò alla riforma della psichiatria (legge 180). Ad oggi abbiamo pubblicato una quindicina di titoli di vario genere, con qualche soddisfazione di vendita nazionale. Per esempio con *Marco Cavallo*, un li-

bro di **Giuliano Scabia** che ricostruisce le prime esperienze di laboratori artistici al manicomio di Trieste nel '73. Aggiungo però che, per una piccola casa come la nostra, con tirature da 800-1000 copie a titolo, quando si vendono 2-3000 copie è un gran successo. Molto interesse ha suscitato anche *Dettagli inutili* di **Alberto Fragomeni** (2016), un libro che racconta, per una volta, il punto di vista di un assistito che guarda l'istituzione e non il contrario.

Un piccolo editore, considerata la crisi del settore librario, difficilmente sopravvive con le sue sole forze. Quant'è importante il contributo pubblico?

Sul prezzo di copertina, poniamo 10 euro, 6,2 euro vanno alla distribuzione, 0,8 all'autore e 3 all'editore. Con questi occorre coprire tutte le spese di produzione. È un margine davvero stretto e, con l'aumentata visibilità

di alphabeta - continuiamo a ricevere manoscritti e progetti - dobbiamo potenziare la struttura per poter crescere in qualità. Il bacino di utenza che abbiamo è molto piccolo, si può paragonare a un quartiere o due di Milano. Senza un intervento pubblico non sarebbe concepibile una serie di testi di documentazione del territorio. Dal 2017 è possibile per gli editori locali chiedere un contributo ai servizi culturali provinciali. Io spero che questa apertura significhi un vero riconoscimento dell'importanza di una produzione scritta in italiano da e sul territorio. Essendo il primo anno però c'è il rischio che alla aumentata richiesta da parte degli editori non corrisponda un adeguato stanziamento. Questo potrebbe compromettere tutto il senso dell'operazione. Mi auguro che il rifinanziamento annunciato vada effettivamente in porto.